IL CONTE DI CHALAIS

MELODRAMMA TRAGICO IN TRE ATTI

ATTO I. TRISTE CONSEGUENZE DE' DUELLI.

ATTO II. NON AMORE, MA RICONOSCENZA.

ATTO III. UNA CIECA VENDETTA.

DA RAPPRESENTARSI

NEL

REAL TEATRO S. CARLO

Nell' Autunno del 1839.

NAPOLI,

DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA

1839.

La poesia è di Salvadore Cammarano.

La musica è del maestro Giuseppe Lillo.

Architetto de' reali teatri e direttore delle decorazioni Sig. Cav. Antonio Niccolini.

Le scene sono disegnate e dipinte dal signor *Luca Gandaglia.*

ATTO I. Sala terrena che mette agli appartamenti Reali.

ATTO II. Stanza nel palazzo Chalais.

ATTO III. Stanza in casa del Duca Chevreuse.

Appaltatore della copisteria e proprietario assoluto degli spartiti in partitura, Sig. *Gennaro Fabricatore.*

Direttore del macchinismo, Sig. *Fortunato Quériau.*

Capi macchinisti, Signori *Luigi Corazza* e *Domenico Pappalardo.*

Direttore del vestiario, Sig. *Eduardo Guillaume.*

Attrezzeria disegnata ed eseguita da' Signori *Luigi Spertini* e *Filippo Colazzi.*

Pittore pe' figurini del vestiario, Sig. *Filippo Buono.*

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artificiali Signor *Scipione Cerrone.*

Direttore, appaltatore dell' illuminazione, Sig. *Matteo Radice.*

*

PERSONAGGI.

RICCARDO, Conte di Chalais,
Signor Basadonna.

ENRICO, Duca di Chevreuse, cugino di,
Signor Barroilhet.

MARIA, Contessa di Rohan,
Signora Palazzesi.

IL VISCONTE DE SUZE,
Signor Ruggieri.

ARMANDO DI GONDI,
Signor Barattini.

DE FIESQUE,
Signor Rossi.

AUBRY, segretario di Chalais,
Signor Freni.

UN FAMILIARE DI CHEVREUSE,
Signor Benedetti figlio.

CORO

Cavalieri e Dame. — Arcieri.

COMPARSE

Un Usciere del gabinetto del Re. — Paggi. — Guardie. — Domestici di Chevreuse.

L'avvenimento ha luogo in Parigi, sotto il regno di Luigi XIII.

ATTO PRIMO.

TRISTE CONSEGUENZE DE' DUELLI.

SCENA PRIMA.

Sala terrena del Louvre. A sinistra magnifica scala, che mette agli appartamenti del Re; altra simile a dritta, conducente a quelli della regina; porte laterali: nel fondo intercolunnio, attraversato da seriche, effigiate cortine. Comincia la notte: ardono vaghi doppieri.

Cavalieri, e Dame, giungendo da parti diverse.

Qualche Dama.

Ed è ver! questa reggia, che pria
Nel silenzio più tetro languia,
Or vestita di luce, s'appresta
Alle gioje di subita festa!

Un Cavaliere.

Ben lampeggia fra tanto mistero
D'alte cose un baleno foriero!..

Un secondo.

Del ministro la stella declina!
(*Sommessamente.*)

Un terzo.

Ei dal seggio eminente rovina! (*c. s.*)

Il primo.

Ma rimuover non giova tai veli...

Un altro.

Quanto ardita opra saggia non è.

Un vecchio cavaliere.

S'abbandoni all' arbitrio de' cieli
Il destino dei regni, e dei re.
(*Si disperdono.*)

SCENA II.

Chalais: egli viene dalle stanze del re, guarda un istante verso l' appartamento della regina, quindi trae un foglio, e legge.

Non seguite la caccia:
Pria che il re torni, ch' io vi parli è d' uopo. —
Maria sì lungo tempo
Fuggì la mia presenza, udir non volle
Di mie querele il suono,
Ed or!.. Qual cangiamento!.. — Ingiusto io sono!
Quando il cor da lei piagato
Sul mio labbro amor ponea,
Quando al piede io le cadea,
Ella udirmi, è ver, negò:
Ma di pianto mal frenato
Le sue luci asperse intanto...
Ogni stilla di quel pianto
Una speme in me destò!

SCENA III.

Maria, dagli appartamenti della regina, e detto.

Mar. Conte?..
Cha. Agitata siete!
Mar. Oh quanto! e voi potete
Stornar funesto colpo.
Cha. Io!..
Mar. Stringe l'ora...
M'udite. Sfida sanguinosa, il truce
Nepote del ministro
A Chevreuse intimò: spento cadea
Chi provocò la pugna,
E giusta legge a morte
Condanna l'uccisor.
Cha. Pur troppo!
Mar. Indarno
Placar tentai col pianto
L'inesorato Richelieu... Soltanto

Una speranza, e in voi riman.

Cha. Parlate.

Mar. Tutta la luce del regal favore
Splende sul capo vostro.
Ah! chiedete al monarca
Del reo la vita, e il reo vivrà.
(Col massimo calore.)

Cha. Congiunto
Egli è di sangue a voi; pur... tanto affanno!..
Sperda i sospetti miei
Clemente il cielo. Paventar dovrei
Nel congiunto un rival?

Mar. (Che dir?..)
(Abbassando gli occhi.)

Cha. Tacete!
Oh silenzio tremendo!..
Più non mi amate?

Mar. Nol degg'io!

Cha. Che intendo!
(Odesi un suono, che annuncia il ritorno del re.)

Mar. Il re!.. Fra poco ad onorar la festa
Ei verrà della madre... Il palco eretto
All'alba fia!.. — Brevi momenti avete
Ad implorar la grazia.

Cha. È mio destino
Ogni vostro desio!.. Corro...: Il mistero
M'apprenderete quindi. Ah! della vita
Che altrui difenderò, m'attende forse
Crudo premio, la morte!
(Entra negli appartamenti del re.)

Mar. Rival! Se tu sapessi!.. Ei m'è consorte!
(Siede. — Qualche momento di silenzio.)
Cupa, fatal mestizia
In questo core ha stanza...
Qual entro un'urna gelida
Qui muta è la speranza.
Del viver mio son l'ore

Contate dal dolore.
Conforto ne' miei gemiti
Trovo al penar soltanto...
E il pianto, ancora il pianto
È grave error per me! —
(*Si accosta alla porta che mena all' appartamento del re, osservando nella massima agitazione.*)

SCENA IV.

De Fiesque, Il Visconte, Dame, Cavalieri, e detta: quindi un Usciere.

Vis. Contessa... in tanto giubilo
Mesta così!
Dame. Perchè?
Mar. Io?.. mesta?.. (Ciel quai palpiti! (*c. s.*)
Quale incertezza orrenda!)
Fie. Par che tremante, e dubbia
Il suo destino attenda!
(*Piano agli altri.*)
Mar. (Chi giunge?.. Agghiaccio, ed ardo!)
(*Si avanza l' Usciere, e dopo essersi inchinato a Maria, le porge un foglio, e rientra negli appartamenti del re.*)
(Fia ver!.. la grazia!.. Il re...)
(*Con gli occhi sulla carta.*)
Caval. Qual foglio mai!.. (*Fra loro.*)
Mar. (Riccardo,
Ah! tutto io deggio a te!..
Tu sgombrasti il mio terrore,
Disarmasti la mia sorte...
Dalla tomba il mio consorte
La tua voce richiamò.
Obbliarti, o nobil core
Non poss' io... nè il vo giammai...
T' amerò, ma nol saprai...
Nel mio sposo io t' amerò.)

Fie. Vis. Coro.

Di contento ne' suoi rai
Vivo lampo scintillò.

(*Fra essi. — Maria fa cenno alle Dame, che la seguano nelle stanze della regina.*)

SCENA V.

Gondi, e detti; quindi Chalais.

Gon. Cavalieri...
(*Avanzandosi con la massima disinvoltura.*)
Vis. Chi veggio!..
Cavalieri. Armando!
Fie. È folle
Costui!
Gon. Qual maraviglia!
Fie. E presentarti
Osi alla corte! di Chevreuse le parti
Nell' infausto duello
Tu sostenevi: ti circonda l' ira
Dell' offeso ministro!
(*Chalais rientra in aria cupa, e passeggia nel fondo della sala.*)
Gon. Ei volge or nella mente
Cure più gravi! È certa, ed imminente
La sua caduta.
Fie. Certa!
Gon. (*In tuono di beffarda ironia.*)
Il cor mi piange
Dolce amico per te, ch' ei destinava
Capitan degli Arcieri.
Fie. Apertamente,
Altri non l' osa ancor, di sua rovina
Tu sol gioisci!
Gon. Ei m' è rival.
Fie. Deliri!
Gon. Udite.
(*Tutti si accerchiano a lui d' intorno. Chalais si arresta ad ascoltarlo, sempre in fondo alla sala.*)

I miei sospiri
Giammai non sepper dell' amata donna
Scendere al cor: ne investigai l' occulta
Cagion possente: del ministro il tetto,
Entro un sol dì, l' accolse
Ben tre volte!

Gli altri, tranne Cha. Il suo nome?

Gon. A tutti è nota:
Maria, contessa di Rohan.

Cha. (*Balzando verso Gon.*) Che ardisci!

Gon. Riccardo!..

Cha. Infame detrattor! mentisci.

Gli altri Conte!..

Gon. Ragion del fero
Insulto dammi... (*Sguainando la spada.*)

Cha. Ah! sì... (*c. s.*)

Vis. Cavalieri. Fermate...

Fie. Il senno
Smarriste? Nella reggia!..

Vis. Alcun s' avanza!..

Cha. Ebben, domani.
(*Gettando il guanto, che subito Gon. raccoglie.*)

Vis. È questa
Opra d' incanto!.. il Duca!..

Cavalieri. Chevreuse!

SCENA VI.

Chevreuse, e detti.

Che. Amici...

Vis. Tu alla Corte?

Che. Il vedi.

Vis. E come?

Che. Al mio liberator lo chiedi.
(*Correndo nelle braccia di Chalais.*)

Gemea di tetro carcere
(*Volgendosi ai Cavalieri.*)
Fra le pareti oscure,
Pender vedea terribile
Sul capo mio la scure!
Quando parlar di grazia
Odo una voce intorno...
Sciolto dai ceppi, all' aure
Di libertà ritorno...
Qui, fra la gioia unanime,
Schiera mi cinge amica... —
Riccardo, questa lagrima
Tutto il mio cor ti dica...
Se posso un giorno spendere
La vita in tuo favor,
Grato mi fia di rendere
Il dono, al donator.

Cha. (Nell' abbracciarlo, un aspide
Par ch' io mi stringa al cor!)

Gli altri. Furo i tuoi brevi palpiti
Un sogno di terror.

Che. Ma che! turbato sei?

Cha. Turbato!..

Vis. È vero.
Corse fra lui, poc' anzi,
Ed Armando, una sfida...

Cha. Mortal. (*Gettando verso Gondi una fiera occhiata.*)

Che. Qui giungo in tempo a secondarti.

Cha. Mercè, Duca: il Visconte
Avrò seguace.

Che. Due ne chiede il rito
Quando a morte si pugna. — Ove?
(*Volgendosi rapidamente a Gon.*)

Gon. Alla torre
Di Nesle.

Che. Prescrivi il giorno, accenna l' ora.

Gon. Della vegnente aurora

Il sorger primo. (*Odesi, dagli appartamenti della regina, lieta musica, eccitatrice di balli. La sala si riempie di altri cavalieri, e di dame.*)

Vis. È dover mio recarmi
Dappresso al re: ci rivedrem tra poco
Alla festa. (*Entra nelle stanze del re.*)

SCENA VII.

Maria, e detti.

Mar. Le danze
Incominciaro, ed alte nuove apporto:
Deposto è Richelieu.
Fie. Che!..
Mar. L'annunziava
La regina, ella stessa.
Gon. Oh gioia!..
Gli altri, tranne Fie. Viva il re!
Che. Felice appieno
Mi rende oggi la sorte!..
Dame, signori, alfin la mia consorte
Presentarvi m'è dato. (*Mar. si turba.*)
Gli altri. Che parli!..
Che. Del nepote,
Che il mio brando svenò, sposa il ministro
Bramò la mia diletta:
Le folgori a schivar di sua vendetta
Io l'imene tacea.
Coro. Fie. Ma la duchessa?..
Cha. Gon. La tua sposa?..
Mar. (O cimento!..)
Che. Eccola.
(*Presentando Mar.*)
È dessa.
Coro. Fie. Come!..
Gon. Tua sposa!..

Cha. Maria?.. (Che intendo!..)
Mar. (Egli si perde!..)
Cha. (Oh colpo orrendo!..)
Che. D' un anno il giro è omai compito
Che a lei mi strinse occulto rito,
Che il viver mio seco diviso
Beato riso = d' amor si fè.
Cha. (Di qual mistero s' infranse il velo!..
Per me di lutto si veste il cielo!..
Tranne la tomba che mi disserra,
Beni la terra = non ha per me!)
Mar. (Il suo tormento, le smanie veggo,
Tutto nel volto il cor gli leggo...
Ah! gronda sangue quel cor piagato!..
Ma più squarciato = del mio non è!)
Gon. Fie. Coro.
Di vostra gioia gode ogni core;
Sì liete nozze fecondi amore,
I beni tutti che il mondo aduna
Rechi fortuna = al vostro piè.

SCENA VIII.

Il Visconte, e detti.

Vis. Conte? (*a Cha., con profondo inchino.*)
Cha. Ebben?..
Vis. Di voi, primiero
Suo Ministro, chiede il Re.
Fie. (Ei!..)
Che. Ministro!..
Mar. Ciel!..
Gon. Coro. Fia vero!..
Tutti. Plauso al Conte di Chalais!
(*Che. stringe la mano di Cha.; gli altri si affollano intorno ad esso, come per felicitarlo: Fie. cerca dissimulare la sua collera, frammischiandosi alla comune esultanza.*)

Che. Vis. Gon. Fie. Coro.

Sparve il nembo minaccioso
Che atterria la Francia intera!
Sorge un astro luminoso!..
Quì ciascuno esulta e spera!

Cha. (Or ti piaci a prodigarmi
Sorte cieca i tuoi favori?
D' un sepolcro i freddi marmi
Vieni a spargere di fiori!)

Mar. (Deh! reggete voi quel core
Patrio zelo, ardor di gloria...
A turbar d' infausto amore
Mai nol venga la memoria.)

Cha. Che. Vis. Gon.

Rammentate!.. come al cielo
Tolto fia dell' ombre il velo!..
(*Piano fra loro.*)

Che. Mar. Vis. Gon. Coro.

Al piacer dischiuda il varco
Ogni labbro, ed ogni cor.

Fie. (Il dispetto ond' io son carco
Vela o riso mentitor.)

Cha. (Al suo brando, io stesso, il varco
Schiuderò di questo cor.)

(*Vengon tolte le cortine in fondo, lasciando vedere i giardini del Louvre, sfolgoreggianti per vivide faci, e popolati da guardie, paggi, e nobili convitati alla festa, tra quali molti chiusi in eleganti maschere. — Cha., seguito dal Vis., si avvia agli appartamenti del Re, ma giunto alla sommità della scala, si rivolge un istante, verso Mar.: tutti s' inchinano, quindi muovono, per entrare nella galleria della festa.*)

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO.

NON AMORE, MA RICONOSCENZA.

SCENA PRIMA.

Una stanza nel palagio Chalais. Sulla dritta in fondo, porta d'entrata: a sinistra veroni aperti, dai quali scorgesi una facciata del Louvre, tutta illuminata: lateralmente la porta d'un gabinetto d'armi, adorna di trofei: in contro ad essa altra porta che mette all'appartamento della Contessa, madre di Chalais.

Chalais, occupato a scrivere: Aubry nel fondo. Odesi dal Louvre il suono di liete danze.

Cha. (*Soffermandosi dallo scrivere.*)
(Nel fragor della festa, ahi! la rividi
L'ultima volta!.. Oh mio destin crudele!..
Me la rapiva un cenno
Della madre spirante!..)
(*L'oriuolo del Louvre suona le quattro: Chalais scrive ancora qualche linea, quindi chiude il foglio, si trae dal seno una medaglia, e l'attacca ad esso.*)
Aubry?
Aub. (*Avanzandosi.*) Signore?
Cha. Osserva.
(*Apre un ripostiglio della scrivania, vi pone la lettera, rinchiude, e ne serba la chiave.*)
S'io non riedo, e il giorno muore,
Con violenta mano
Apri, ed il foglio reca... Ivi è segnato
A cui. Nè ad altri sia palese! Intendi?
Aub. Il mio zel conoscete.
Cha. È vero. — Attendi.
(*Come risovvenendosi d'alcuna cosa.*)

(Pria di macchiar con la vietata pugna
Il mio grado sublime, io lo ricuso.)
(*Segna un foglio, e lo suggella.*)
Al Re.
(*Porgendolo ad Aubry, che subito esce. Egli entra nel gabinetto, e ritorna con due pistole, che ripone sulla scrivania, accanto alla sua spada; poscia si avvicina alla porta conducente alle stanze della madre.*)
Tranquillamente
Ella riposa!.. Ah forse
Quando desta sarete, o madre mia,
Nel sonno eterno io dormirò!..
(*Rimbomba giuliva musica, al di sotto dei veroni.*)
Che fia!

Molte voci.
Tu del trono sei primo sostegno,
Della patria sei riso ed amor.
Questo grido è la voce d'un regno,
Che in te spera destino miglior.

Cha. Di vano incenso, un idolo caduto,
Spargon gli amici della sorte lieta!

Le voci.
Tanta luce ti avvolge le chiome,
Che abbagliarne l'invidia dovrà!
Tanta gloria circonda il tuo nome,
Che sol morte coi secoli avrà!

Cha. Adulatrice turba! ma cangiata
In verme, al nuovo giorno,
La farfalla vedrai.

SCENA II.

Aubry, e detto.

Aub. Donna, che il volto d'una larva cinge,
A voi parlar desia.
Eccola.

SCENA III.

I suddetti, e Maria chiusa in dominò, e coverta d'una maschera.

Cha. Va. (*Ad Aubry, che si ritira. — Maria getta la maschera.*)
Maria !..
Oh supremo piacer !.. — Non mi destate...
È sogno, è sogno il mio !..
Mar. Che favellate,
Misero, di piacer ?.. Vi sta d'innanzi
La morte ! Richelieu !..
Cha. Finite.
Mar. In alto
Ritorna.
Cha. Come !..
Mar. Il Re l'odia... scolparsi
Tu lieve a quell' accorto.
Cha. E voi ?..
Mar. M' apprese
La regina il segreto... Altrui fidarsi
Era periglio... Voi salvaste i giorni
Del mio consorte, i vostri
A salvar m' affrettai.
D' uopo è fuggir.
Cha. Fuggir ! Che intendo mai !..
Mar. E senza indugio alcun. Di nere trame
Il ministro v' incolpa, e sorto appena
Il dì, fra ceppi trascinar vi denno,
E serbarvi alla scure...
La voce di Chevreuse. Ov' è costui !..
Chalais ?.. Riccardo ?..
Mar. Il mio consorte !..
(*Qual persona tocca da fulmine.*)
Cha. Oh cielo !..
Come ascondervi ?.. Ah ! sì...
(*Afferra d'un braccio Maria, ch' è rimasta*

immobile , presa da tremito convulso , e la spinge rapidamente nel gabinetto d'armi.)
M' investe un gelo!..

SCENA IV.

Chevreuse, e detto.

Che. Ch' ei dorma!.. (*Uscendo.*)
Cha. Enrico ... (*Muovendogli contro , e simulando calma.*)
Che. T' aspettai finora
Nel tetto del Visconte ... avanza l' ora
Al duello prescritta, (*Chalais volge smarrito un rapido sguardo al gabinetto.*)
e vengo io stesso...
Cha. Favella più sommesso ...
Potria la madre udir!
Che. (*Abbassando la voce.*) Saggio consiglio!
Prendiam l' armi , e si vada ...
(*Avvicinandosi alla scrivania.*)
Che! sì fragile spada!..
Irne al ballo t' avvisi? Un ornamento
Da festa io veggo!.. — Eh! no: dieci migliori
Lame possiedi , e la prudenza impone ...
A me la scelta, a me: son tuo campione ...
(*Incamminandosi verso il gabinetto.*)
Cha. Che fai? T' arresta... (*Nella più grande agitazione.*) Arrestati...
(*Respingendolo.*)
Che. Se tu non vuoi ...
Che vedo!
(*Scorgendo la maschera, e raccogliendola.*)
Or tutto è chiaro!
Cha. E credere
Osi?..
Che. Al mio sguardo io credo.
Cha. Ah! no, t' inganni... ascoltami...
Quì non la trasse amore...

Lo giuro al ciel, colpevole
Non è, non è quel core...

Che. Favella più sommesso...
(In tuono scherzevole.)
Potria la madre udir.

Cha. (Ah! fui vicino io stesso
L'arcano a discoprir!)

Che. De' tuoi segreti a frangere
Io qui non venni il manto:
Dell'onor tuo sollecito
Io qui movea soltanto.
Bruttarti di ludibrio
Potria l'indugio.

Cha. È ver!..

Che. In te ritorna; scuotiti
A così rio pensier.
Corriamo alla vittoria
Che a noi prepara il fato.
Desta l'ardire usato,
Sorgi nel tuo valor.
T'arriderà la gloria,
Come t'arrise amor.

Cha. (A brani mi dilania
Del suo terror l'immago ...
(Un' occhiata al gabinetto.)
Destino avverso, è pago
L'ingiusto tuo furor?
No, più tremenda smania
Mai non oppresse un cor!)

Che. Sul campo dell'onore
Io ti precedo.

Cha. Ah! sì...

Che. Ma tronca le dimore.
Vedi, già spunta il dì.

(Chevreuse esce, Chalais chiude la porta, indi si accosta al gabinetto.)

Cha. Maria?

SCENA V.

Maria, e detto: essa è pallida, e mal si regge in piede.

Cha. Sedete ...
Mar. Un altro istante ancora,
Ed io morta cadea!
Cha. Tornate in calma;
Il periglio cessò.
Mar. Cessò? ma crudo,
Tremendo al paro altro ne insorge! Io tutto
Udia; pugna fatal... Voi non v' andrete...
Cha. Che!..
Mar. No... Per quanto avete (*Sorgendo.*)
Di caro in terra, e sacro in ciel, Parigi
Abbandonar giurate... or, or, che morte
D' ogn' intorno vi stringe ...
Cha. Che dite?.. L'onor mio!..
Mar. Funesto errore!
A suddito leal vieta l' onore
Di trasgredir le leggi ... e giusta e santa
Legge i duelli condannò ...
Cha. Maria!..
Lottar col fato è vano!..
Ei mi tragge, io lo seguo ...
Mar. Ah! disumano ...
(*Il Louvre batte le cinque.*)
Cha. Ecco l' ora!.. (*Disponendosi ad uscire.*)
Mar. O mio spavento!
Deh! m' ascolta ...
(*Con la forza della disperazione.*)
Cha. S' io ritardo
Un momento, un sol momento,
Avrò nota di codardo!
Mar. Ah! per poco ...
Cha. No ...

Mar. Son io...
Mira, io son che il chieggo a te!
Cha. (Crudo istante!.. Al par del mio
Lacerato un cor non v'è!..)
Mar. (*Con accento animato, ma sempre interrotto dalle lagrime.*)
Che mai potrà commuoverti?..
Quai sensi, quali accenti?..
Non il mio duolo, i gemiti...
Di me pietà non senti!
La madre?.. ah! di due cori,
Del suo, del mio pietà...
Riccardo se tu muori,
La madre tua morrà!
(*Cadendo a piè di Chalais.*)
Cha. (Come frenar la lagrima
Che pende sul mio ciglio?..
Tutta commossa ho l' anima!..
Io son mortal!.. son figlio!)
La sorte mia tremenda
In ciel segnata è già...
Più fera non la renda
La tua crudel pietà.
Sorgi, o donna... il cor m'infrangi!..
(*Cercando di alzarla; Mar. si avviticchia alle di lui ginocchia.*)
Mar. Nella polvere, a' tuoi piedi,
Quì morrò, se non ti cangi...
Cha. Oh contrasto!..
Mar. (*Con forza sempre crescente.*)
Se non cedi
Al mio pianto... alla mia prece...
Cha. Ah!.. — Vincesti.
(*Sollevandola. — Odonsi frequenti colpi alla porta.*)

SCENA VI.

I suddetti, ed il Visconte, sempre dentro.

Vis. Conte?..
Cha. Amico?
Vis. Scorse l'ora, ed in tua vece
A pugnar s'appresta Enrico.
Cha. Cielo! ed io!.. — Va... lo rattieni...
Io ti seguo... io volo...
(*Prendendo le sue armi.*)
Mar. Ahimè!..
Cha. Non udisti?.. (*A Mar.*)
Vis. Vieni, ah! vieni...
Cha. Corro...
Mar. A morte. — Arresta il piè...
Cha. A morire incominciai
Nell' udirti altrui consorte!
Lascia, o donna, lascia omai
Che si compia la mia sorte... —
Deh! talvolta a gemer vieni
Sulla pietra che m'accoglie...
E le gelide mie spoglie
Sentiranno e vita e amor.
Mar. Se campar dal brando ostile,
O Riccardo, ancor potrai,
Infamato, come un vile,
Sovra il palco morirai!.. —
Da funeste rimembranze
Fia quest' alma inorridita!..
Sarà tutta la mia vita
Un sol pianto di dolor!

(*Cha. è già presso la porta, Mar., con ultimo sforzo, cerca ancora di trattenerlo, ma egli si libera ed esce precipitoso.*)

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO TERZO.

UNA CIECA VENDETTA.

Sala nella dimora di Chevreuse. Ingresso nel prospetto: una porta laterale: grande oriuolo in fondo: un tavolino fra due sedie.

SCENA PRIMA.

Chevreuse, con un braccio avvolto d' una benda, siede presso il tavolino, sul quale stanno le pistole di Chalais: Maria in piedi da un lato, Chalais dall' altro, alcuni servi indietro.

Che. (*A Maria, ch' è vivamente agitata.*)
Ti rassicura... la ferita è lieve,
Più che nol mostri.
Cha. Ah! tardi.
Mio malgrado, io giungea!..
Perchè non m' attendesti?
Che. Or di ben altra
Sciagura i colpi riparar n' è d' uopo.
L' aure di questo cielo
Spiran morte per te!.. Via di salvezza
Io t' aprirò... (*Sorgendo.*)
Cha. Che fai?.. Riposo chiede
Il tuo stato
Che. Riposo,
Mentre in periglio quì staria l' amico?..
Mal conosci, Riccardo, il cor d' Enrico!
(*Accenna a' servi di seguirlo, ed esce per la porta laterale.*)
Mar. (Alzar non oso i lumi!..)

SCENA II.

Un familiare di Chevreuse, Aubry, e detti.

Familiare. Aubry.
(*Annunziando: Aubry si avanza, egli si ritira.*)
Aub. (*Ansante, e con estremo turbamento.*)
Lungh' ora
Indarno vi cercai... sull'orme vostre
Mi ridusse il Visconte...
Cha. Apportator sei di sciagura!
Aub. Invase
Drappel d'Arcieri il vostro albergo, e tutte
Le più riposte carte
Sorprese!
Cha. Oh fero evento!.. —
Esci. (*Ad Aub., che parte.*)
Tu sei perduta! (*Con disperazione.*)
Mar. Io?.. Ciel, che sento!
Cha. Pria che a pugnar movessi, a te vergava
Note d'amor... quel foglio
Or nelle mani è del Ministro, in breve
Fia nelle mani del tuo sposo!
Mar. Ah! ch'egli
Mi svenerà!
Cha. Dell'ira sua tu dei
Fuggir l'impeto primo... I passi miei
Raggiungi.
Mar. No...
Cha. La tua virtù m'è sacra...
Rispettarla io prometto, e fra le braccia
Trarti del tuo germano,
Governator d'Alsazia...
(*Odesi scoccare una molla: s'apre un uscio segreto, di fronte alla porta laterale.*)
Mar. Il Duca!.. Taci.

SCENA III.

Chevreuse, e detti.

Che. Per quest' occulta via presso alle mura
Della città si giunge; ivi t' aspetta
Un rapido cavallo. Andiam... t' affretta.
(*Mentre Cha. prende il cappello, egli esce il primo per la porta segreta.*)
Cha. Maria, se la vicina (*Rapidamente.*)
Ora squilla, e non vieni, a morir teco
Io riedo. (*Segue Chevreuse.*)
Mar. Infausto imene
Stringer volesti, o madre! (*Con amarezza.*)
Ah! l' averti obbedita,
Lo vedi, a me costar dovrà la vita!
(*Resta alquanto in silenzio, poi colpita da un pensiero, cade in ginocchio, ed i suoi lumi si riempiono di lagrime.*)
Havvi un Dio che in sua clemenza
Volge il guardo all' infelice,
Che de' figli l' obbedienza
Scrive in cielo, e benedice,
Il suo braccio salvatore,
Madre, invoca in mio favore...
Ah! da morte acerba e fiera
Involarmi sol puoi tu...
D' una madre alla preghiera
No, mai chiuso il ciel non fu.

SCENA IV.

Chevreuse, e detta; poscia il familiare.

Che. Partì: brev' ora, ed egli fia lontano
Da questa terra.
Mar. (Oh smania!..)
Fam. Il capitano

Degli Arcieri.

Mar. (Ah! la morte!..)

(*Con manifesto spavento.*)

Che. Onde tremar! Già salvo

È Riccardo. — S'avanzi. (*Al fam.*)

Fam. La Regina

Di voi chiese, Duchessa. (*Esce.*)

Mar. Vado...

(*Con rapido movimento.*)

Che. Ah! pria

Ti calma.

Mar. Son tranquilla...

Pur... se vuoi ch'io rimanga...

Che. — No.

Mar. (*Uscendo.*) (Vacilla

Sotto al mio piede il suol!..)

(*S' incontra in De Fiesque, che le s' inchina ; ella risponde confusamente al saluto, e si allontana con sollecitudine : Chevreuse la osserva, non senza qualche stupore.*)

SCENA V.

De Fiesque, in divisa militare, alcuni Arcieri, che rimangono al di là dell' ingresso, e detto.

Fie. Spera il Ministro,

Che a me svelar dell' accusato Conte

L' asil vi piaccia. (*Che. vorrebbe rispondergli.*)

Questo foglio innanzi

Leggete, o Duca, la risposta quindi.

(*Dandogli la lettera di Chalais, a cui è unito il ritratto.*)

Aspetterò. (*Si ritira con gli Arcieri.*)

Che. (*Dopo aver spiegato il foglio.*)

— Son cifre

Di Riccardo! — (*Legge.*) *Fra poco estinto, forse,*

Cadrò per te : l' eterno
Silenzio della tomba
Covrirà l' amor mio... —
Piangi , ma in cor soltanto... Ultimo addio
Da me ricevi , e la tua dolce immago
Riprendi. —
(*Apre la scatola , contenente il ritratto.*)
Che!.. Maria!.. Dessa!.. E Riccardo!..
La scorsa notte!.. Oh rabbia!..
(*Lanciando il ritratto sul tavolino.*)
— No , no... spirto maligno
Illuse gli occhi miei...
Esser non puote...
(*Osserva nuovamente il ritratto.*)
Ah! che pur troppo è lei!
(*Cade annientato sur una sedia.*)
— Bella , e di sol vestita
Mi sorridea la vita!
Amico il ciel m' offria
Quanto un mortal desia!..
(*Sorge smanioso.*)
Ahi! fur mentite larve!
Fu sogno che disparve!..
Tutto il tremendo vero
S' affaccia al mio pensiero! —
Funesto il giorno , e squallido
Agli occhi miei si fe...
Per me veleno è l' aura...
È tomba il suol per me.

SCENA VI.

De Fiesque, e detto, quindi il familiare.

Fie. Ebben?
Che. Che mai bramate?
Fie. Duca , nol rammentate!
Una risposta.

Che. Il perfido
Fuggì... pur troppo!.. (Ed essa
Avria seguito?.. Orribile
Sospetto!..)

(*Suona un campanello: comparisce il familiare.*)

La Duchessa
Quì rieda...

Fie. Vana cura.
Ella è fra queste mura.

Che. Fra queste mura!.. (Oh giubbilo!..)

Fie. Escirne un cenno mio
Tolse ad ognun. Raggiungere
Il Conte io spero... Addio...

(*Esce affrettatamente.*)

Che. Vanne... la mia consorte...
Colei quì tragga il piè.

(*Al fam. che subito esce.*)

Voce fatal di morte,
Empia, t' appella a me! —
Ogni mio bene in te sperai,
Per me la luce fosti del dì,
Del cielo istesso io più t' amai...
Fu giusto il cielo, che mi punì!
Ah! d' una lagrima il ciglio mio
Asperge ancora stolta pietà!..
Sì, ma fra poco di sangue un rio
A questa lagrima succederà.

(*Entra nella porta laterale.*)

SCENA VII.

Maria ed il familiare; quindi Chevreuse.

Mar. (*Si avanza con passo incerto e vacillante; il suo volto è cosparso di estremo pallore, ha gli occhi immobili e spaventati: ella resta lungamente in silenzio, come instupidita, quindi si scuote, guarda all' intorno, ed esclama:*)

Al supplizio fui tratta!

Che. (*Rientra, non visto da Mar., ch' è sul davanti della scena: egli ha un pugnale nella destra, e la rabbia sculta negli occhi, ma osservando lo stato di Mar., si commove a pietà.*)
(Oh cruda vista!..
Entro il mio cor piantarlo
(*Lasciandosi cadere il pugnale sul tavolino.*)
Più lieve a me saria!) —
(*Si avanza, e fa sedere la moglie a lui d' accanto: ad un suo cenno il domestico si ritira. Momenti di silenzio. Mar. volge un guardo all' oriuolo.*)
Come inquieta
Misuri il tempo! Ah! n' hai ragion; ti aspetta!..
(*Scompiglio di Mar.*)
La regina.

Mar. (Ogni sguardo, ogni parola
I miei spaventi accresce!..)

Che. O rimaner t' incresce
All' uom dappresso che t' amò... che t' ama
Più di oggetto mortal? che in te ripose
Cieca fidanza? Oh se tradita fosse
Questa fidanza mai!..

Mar. Duca!..

Che. Lo sprezzo
Ricade ognor sui facili mariti,
Cui si mancò di fede!
Mar. Ah! sappi...
Che. Il nome
Infamar del consorte! il proprio nome!..
Orrida, spaventosa
È questa idea! pur traviata sposa
Ad arrestar non basta...
Iniqua speme d'occultar la colpa
Nudre la rea... Ma della notte il velo
Tutti non covre i tradimenti! (*Con intenzione.*
Mar. (Io gelo!..)
Che. E quando noto sia l'oltraggio, è d'uopo
Cancellarlo col sangue!..
Mar. Ah! basti... basti.
Di terror mi colmasti!..
Che. Vano terror! Di te non parlo. Appieno
Crede e riposa in tua virtù quest'alma,
Nella tua pura fede,
Come nell'amistà riposa e crede.
Mar. Cessa... ohimè!.. la tua ferita
Gronda sangue!
Che. (*Alzandosi impetuosamente.*)
Io ne versai
Maggior copia... la mia vita
Per l'indegno avventurai!..
Mar. Deh! ti calma...
Che. Oh! qual mi rende,
Qual mercede il traditore!..
E la sorte lo difende...
Lo sottragge al mio furore!..
Mar. Duca, oh ciel!..
Che. Nè a me fia dato
Trucidar lo scellerato?..
Mar. (Tremo!..)
Che. Il cor squarciargli a brani

Non potrò con queste mani?..
(*Squilla l' oriuolo.*)

Mar. Ah!..
(*Con grido acutissimo, e volgendosi piena di terrore, e con moto involontario all' uscio segreto.*)

Che. Qual grido!.. Tu volgesti
Alla porta i rai! Perchè? —
Viva speme in cor mi desti!
Forse?.. il vil?..

Mar. Pietà... di... me...
(*Cadendo, quasi tramortita, a' suoi piedi.*)

Che. (*Strascinandola verso l' uscio segreto, e tenendola sempre afferrata per un braccio.*)
Sull' uscio tremendo lo sguardo figgiamo:
Che alcun lo dischiuda, uniti attendiamo.
Spavento mortale = o donna t' assale!.. —
È troppa la gioia!.. mi toglie... il... respir!..
(*Traendo dalla paura di Mar. la certezza del ritorno di Chalais.*)

Mar. T' acqueta... m' ascolta... non credere all' ira... —
Il detto... la prece... sul labbro... mi spira!..
Ah! più non avanza = alcuna speranza...
Ad ogni momento, mi sembra morir!..

SCENA VIII.

L' uscio schiudesi ad un tratto, comparisce Chalais: i suddetti.

Che. Ah!.. (*Con espressione di gioia feroce.*)

Mar. Colmata è la misura!..

Che. Che ti guida in queste mura?

Cha. Il poter d' avverso fato,
Brama ardente di morir.
(*Gettando la spada.*)

Che. Ben venisti.

Mar. Sciagurato !..
(*A Chalais; un terribile sguardo di Chevreuse le tronca la parola.*)
(Ei mi fece abbrividir !..)

Che. Or fia piena, or fia tremenda
La vendetta dell'insulto!
Di sua morte atroce, orrenda
Udrai l'ultimo singulto...
E ogni stilla sanguinosa
Ch'ei dal petto verserà,
Esecrata, infame sposa,
Una morte a te sarà!

Mar. Nè Riccardo è traditore,
Nè la fede io violai...
Se acciecato del furore
Tu quel sangue spargerai,
Dell'Eterno alla presenza
Ei vendetta griderà...
E il Signor, la tua sentenza
Con quel sangue scriverà!

Cha. Abbandono alle tue voglie
Questa vita disperata...
Sol concedi le mie spoglie
Alla madre sconsolata...
Essa il colpo sanguinoso
Col suo pianto laverà,
E la pietra del riposo
Sul mio capo chiuderà.

SCENA IX.

Il familiare, e detti.

Fam. Duca, Duca,... stuol d'Arcieri
Ha varcato il primo ingresso.

Mar. Ahi !..

Che. Riccardo, i tuoi pensieri
Volgi al Ciel: l'istante è presso.

Cha. Una vita si desìa
Che m'è grave: io stesso...
(*Movendosi per incontrare gli Arcieri.*)

Che. (*Trattenendolo.*) È mia
Questa vita. — Or tu, brev' ora
Li rattieni.
(*Al familiare, che tosto esce: egli chiude la porta.*)
Cha. (Che farò?..)
Mar. (Non ti schiudi o terra ancora?..)
Che. Prendi.
(*Ponendo nelle mani di Chalais una delle due pistole, ed impugnando l'altra.*)
Cha. Che?..
Che. Mi segui...
(*Accennandogli la porta laterale.*)
Mar. Ah! no...
Che. Vivo non t'è concesso
Escir da queste porte...
Vieni... per te di morte
L'ora suonata è già.
Invoca il ciel per esso,
Ma sordo il ciel sarà.
Cha. Del tuo furor non tremo
Se tutto in me s'appaga
Che tardi?.. un core impiaga
Che speme più non ha...
Un premio, un ben supremo
La morte a me sarà.
Mar. Prima che sia compita
Tragedia sì funesta,
M'uccidi, se ti resta
Un'ombra di pietà...
Lasciarmi ancora in vita
È troppa crudeltà.
(*Odonsi ripetuti colpi alla porta in fondo. Chevreuse, respingendo Maria, che cerca interporsi, tragge seco Chalais per l'uscio laterale, e subito lo chiude per entro. Maria cade sur una seggiola, priva di sentimento.*)

SCENA X.

La porta in fondo è abbattuta: irrompono nella sala De Fiesque, ed una compagnia di Arcieri.

Fie. Ove si cela il perfido?..
Arc. Sottrarsi ei tenta invano...
(*S'ode lo scoppio di due pistole. Maria balza in piedi esterrefatta.*)

SCENA ULTIMA.

Apresi la porta laterale, da cui si mostra Chevrause: le di lui sembianze sono difformate; ha i capelli ritti sulla fronte, e l'occhio sfavillante di sanguigna luce; tal che meglio d'uomo, lo crederesti orribile spettro.

Fie. Il Conte?..
Che. Del carnefice
Ad evitar la mano,
Egli s'uccise.
Mar. Ah!..
Fie. Veggasi...
(*Entra seguito da qualche Arcieri; gli altri restano presso il limitare: mentre tutti gli sguardi son fissi a quella volta, Chevreuse si avvicina a Maria.*)
Che. La morte a lui.
Mar. Crudel!..
Che. A te maggior supplizio;
Vita, e rimorsi.
(*Gettando a lei d'innanzi la lettera ed il ritratto.*)
Mar. (*Tremando da capo a piedi, si trascina verso la stanza, ove fu trucidato Chalais, ma non reggendo all'orrida vista grida:*)
Oh ciel!.. (*e cade semiviva.*)

FINE.